



**LAVORO E FORMAZIONE
NELL'AREA NORD-OVEST DI FIRENZE
INDAGINE**

MAGGIO 2008

A cura di
Fondazione Spazio Reale
Via di San Donnino, 4/6
San Donnino - Campi Bisenzio (Firenze)

Premessa

La presente indagine, svolta e condotta dalla Fondazione Spazio Reale, ha come oggetto quello di costruire una mappatura, sia pur parziale, delle dinamiche di incrocio tra domanda e offerta di lavoro e delle esigenze formative percepite dalla popolazione residente in nell'area nord-ovest di Firenze, con particolare attenzione al quartiere fiorentino de Le Piagge e alle frazioni di San Donnino, pur avendo coinvolti l'intero territorio del comune di Campi Bisenzio. E' stato intervistato un campione di 247 soggetti.

Metodologia

Al fine di realizzare un rapporto soddisfacente e realistico, anche se circoscritto, sono state adottate due differenti metodologie di ricerca e relative tecniche di analisi e di valutazione: una di stampo qualitativo, per la rilevazione e l'aggregazione dei dati, l'altra di stampo quantitativo per la campionatura, la lettura e l'analisi degli elementi raccolti.

I dati rilevati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione di questionari e griglie di intervista strutturate, dirette a rilevare le specificità e le caratteristiche relative alle modalità di approccio al mercato del lavoro ed al panorama formativo sia dei soggetti in cerca di lavoro che degli occupati. Ai fini della presente indagine sono stati rilevati anche altri dati utili per inquadrare meglio il campione, come la provenienza, le principali modalità utilizzate per l'inserimento lavorativo, i canali di informazione maggiormente utilizzati per trovare lavoro o percorsi formativi e le eventuali aspettative dei soggetti, oltre ad un altro gruppo di informazioni relative alle principali tipologie contrattuali, inerenti il rapporto di lavoro, il livello di scolarizzazione e di conoscenze, la disponibilità/apertura ad aggiornarsi o professionalizzarsi.

Campione

La campionatura è stata fatta cercando di assumere un numero quasi uguale di donne ed uomini, non assumendo la provenienza geografica come variabile, ma concentrandosi sul fattore età ed assumendo come gruppo bersaglio quello della fascia compresa tra i 36 e i 45 anni (150 soggetti) seguito da quello compreso tra i 18 e i 35 anni (50 soggetti) e quello delle fasce di età compresa tra 46 – 55 anni ed over 55 anni. (50 soggetti in tutto)

Contenuto ed approfondimenti

L'indagine rappresenta, dunque, un'importante occasione di riflessione, nonché un valido strumento conoscitivo rispetto alle condizioni socio-economiche e culturali del contesto territoriale e periferico dell'area nord-ovest di Firenze ed offre una panoramica su quelle che sono le attuali caratteristiche del campione intervistato. Un campione volutamente variegato sotto molteplici aspetti: età, sesso, titolo di studio, provenienza geografica, tipologia contrattuale, percorsi formativi svolti, durata della disoccupazione o dell'occupazione, tipologia di lavoro svolto, settore produttivo o servizio di provenienza, livello di competenza percepito, caratteristiche dell'*iter* lavorativo.

Il panorama che emerge è complesso e articolato e dall'analisi dei dati ottenuti si ricava un primo dato significativo che conferma le modificazioni subite dal mercato del lavoro negli ultimi anni, ossia il passaggio dalla logica del posto fisso alla logica della flessibilità e della competenza, che ha gradualmente imposto una diversa valutazione delle conoscenze/abilità dei soggetti, maturate non solo in ambito lavorativo, ma anche in altri contesti formali e informali.

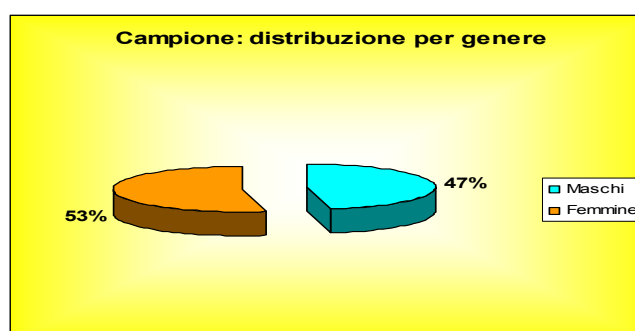
Il mondo del lavoro è cambiato:

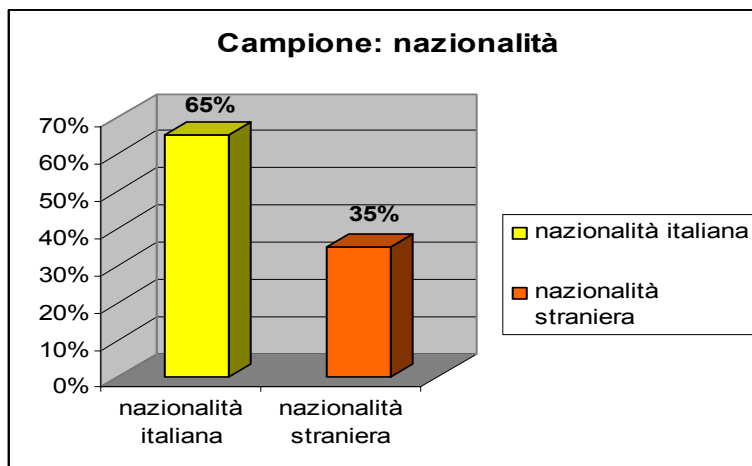
La logica del posto fisso non funziona più ed i soggetti sentono di doversi proporre sul mercato in maniera diversa, si ragiona non più per titolo di studio posseduto, ma per competenze, che sono poi l'applicazione operativa delle conoscenze, interpretate dal modo di essere proprio di ciascuno.

Per trovare un lavoro occorre: (max 2 risposte)	
Sapersi proporre	22%
Il titolo di studio adeguato	20%
Essere flessibili	19%
Le competenze	21%
Le conoscenze	10%
Avere già esperienza	4%
Avere i canali giusti	4%

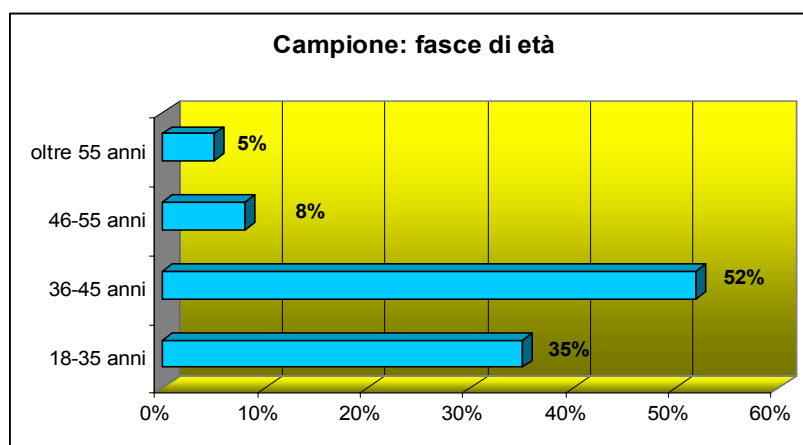
Caratteristiche del campione intervistato

Per quanto concerne il genere e la nazionalità degli intervistati, questi si dividono quasi equamente con riferimento alla presenza di uomini e donne (il 53% sono donne e il 47% uomini), mentre il campione è costituito da soggetti in prevalenza italiani (65%).



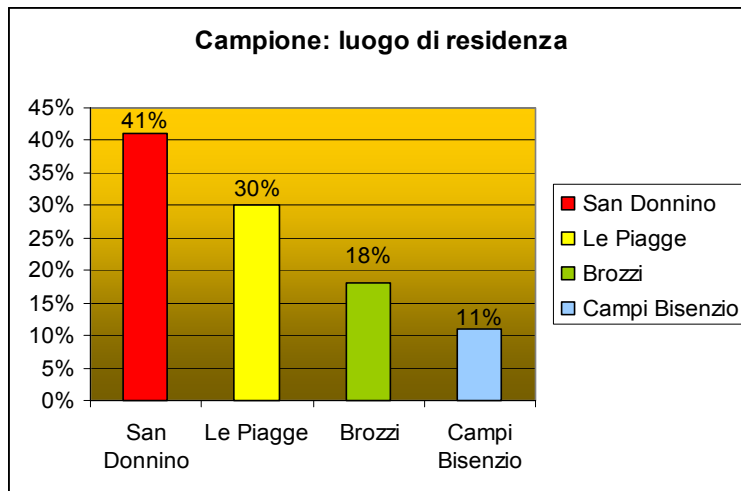


La disomogeneità rispetto alla provenienza geografica del campione è del tutto accidentale e rispecchia la composizione dei residenti dell'area di riferimento, mentre la fascia di età prevalentemente bersagliata è stata quella compresa tra i 36 e i 45 anni, seguita da quella compresa tra i 18 e i 35 anni, anche se sono mancati, come rappresentatività dell'universo di riferimento, soggetti afferenti alle fasce 46 – 55 anni ed over 55 anni.

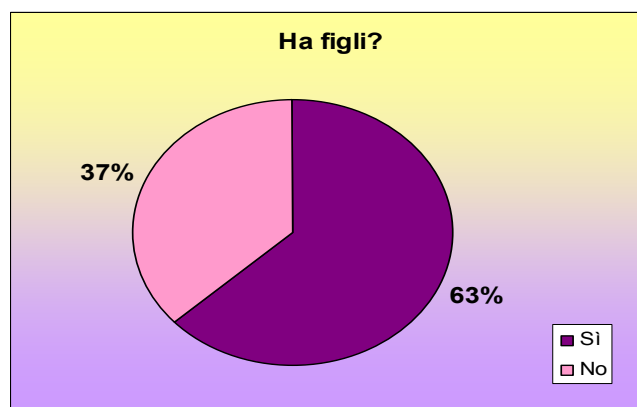


La zona di provenienza è appunto quella a cavallo tra i due comuni di Firenze e Campi Bisenzio.

Il 41% degli intervistati risiede nella frazione di San Donnino, il 30% alle Piagge, il 18% a Brozzi, l'11% del campione abita nel Comune di Campi Bisenzio (ad eccezione della frazione di San Donnino, analizzata in modo a se stante).

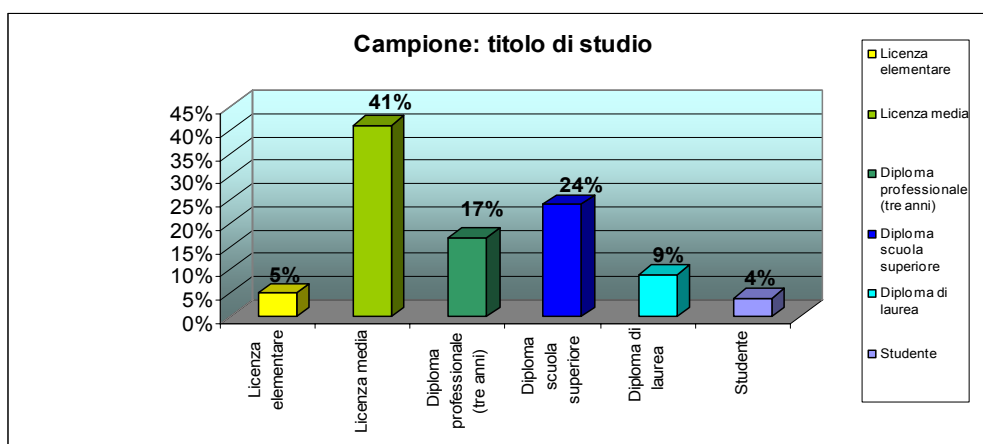


Guardando alla situazione familiare degli intervistati, si è rilevato che la maggioranza di questi (63%) ha figli. Il dato tuttavia non sorprende, in quanto, come precedentemente sottolineato, l'età media del campione è compresa nella fascia 35 – 45 anni.

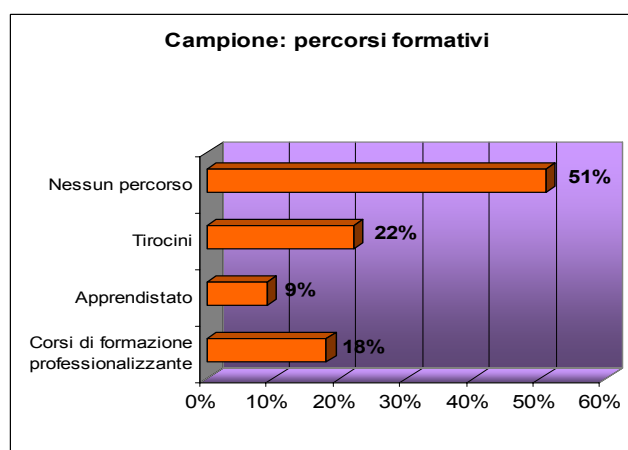


Livello di scolarizzazione e formazione

Rispetto al percorso di studi effettuato notiamo che in prevalenza (41%) i soggetti del campione possiedono la licenza media; il 24% ha conseguito il diploma di scuola superiore e il 17% ha il diploma di scuola professionale. I restanti intervistati si dividono tra laureati (9%), licenza elementare (5%) e chi ancora attualmente sta studiando (4%).

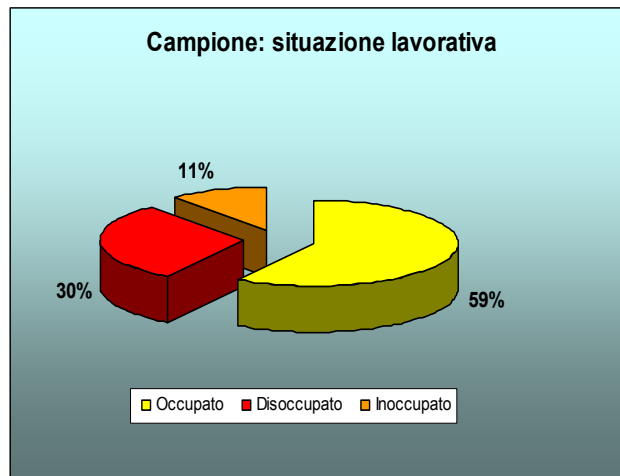


Il 51% degli intervistati al momento della rilevazione dichiara di non aver mai seguito nessun percorso di formazione; il 22% ha avuto esperienze di tirocini, il 18% corsi di formazione professionalizzante, il 9% apprendistato.

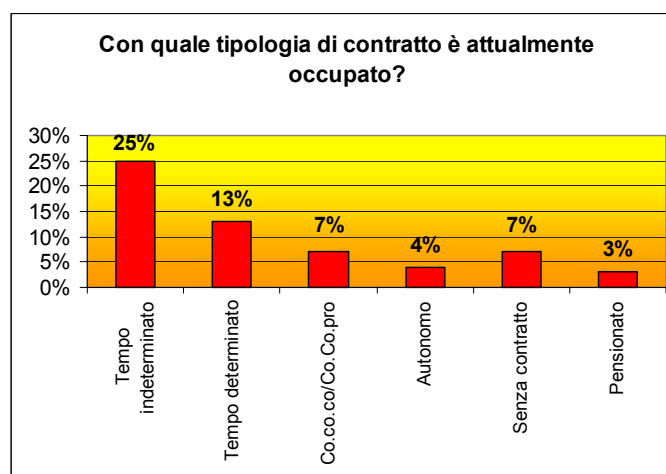


Situazione occupazionale e lavorativa

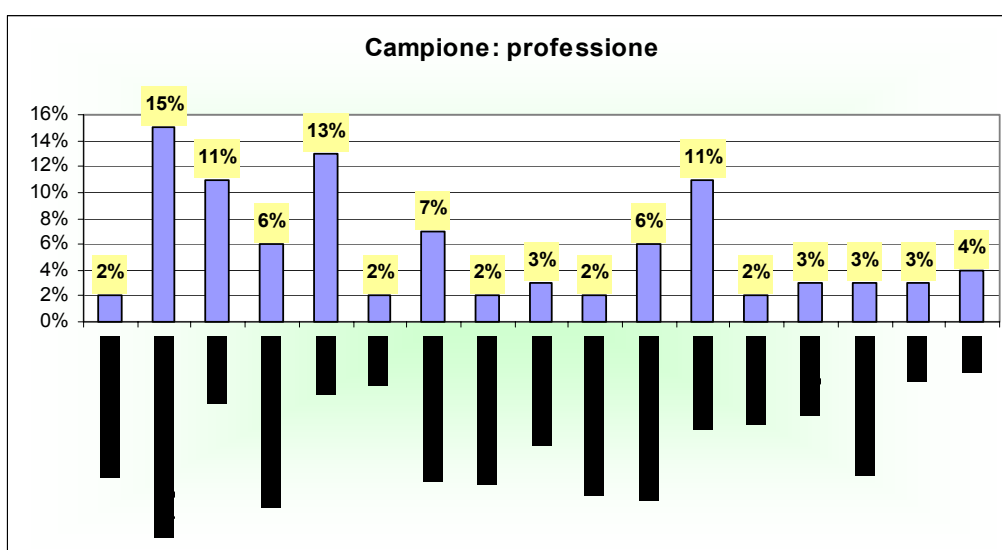
Tra tutti gli intervistati emerge che il 59% del campione ha un lavoro stabile, intendendo con ciò un'occupazione continuativa, con regolare contratto e che svolge da più di tre anni. I disoccupati risultano il 30%, tra cui il 13% è di lungo periodo e gli inoccupati, soggetti senza cioè alcuna continuativa esperienza lavorativa passata, sono l'11%.



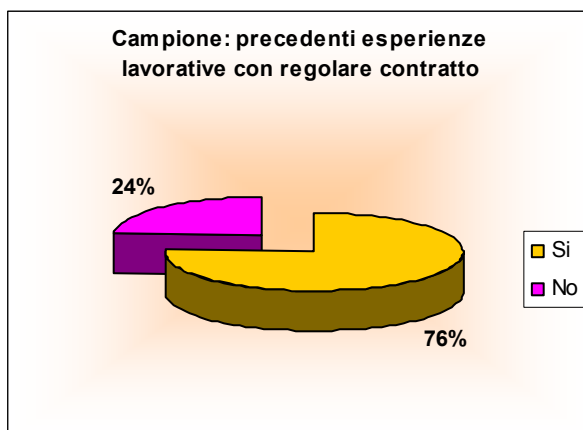
Tra gli intervistati coloro che svolgono un lavoro con continuità e stabilità sono 1 su 4, pari al 25% del campione e rappresentano coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato, mentre il 13% ha un contratto a tempo determinato, inclusi i contratti di lavoro temporaneo-interinale. Seguono a distanza le tipologie contrattuali Co.co.co/Co.co.pro 7%, che incrociate con l'età costituiscono la porzione più giovane del campione, con un'età che va dai 18 ai 38 anni. Le persone sprovviste di contratto rappresentano il 7%, con una frequenza maggiore per ciò che concerne i soggetti stranieri, mentre i lavoratori autonomi sono il 4% ed i pensionati il 3%.



Tra gli occupati la tipologia di lavoro più ricorrente è nel settore dei servizi, in particolare, come si evince dal grafico nell'area impiegatizia/amministrativa, segue la professione di operaio sia generico che specializzato, il settore dell'artigianato, la ristorazione, ed il settore elettrico. Nel grafico sottostante sono riportate in percentuale ed aggregate per macroarea le professioni esercitate dal campione intervistato.



Rispetto a precedenti esperienze lavorative emerge che la maggior parte del campione dichiara di avere svolto alti lavori durante la sua storia professionale e di aver ottenuto per questi regolari, anche se diverse garanzie contrattuali. Tuttavia, emerge un preoccupante 24% di soggetti che dichiarano di aver svolto precedenti esperienze lavorative senza garanzie contrattuali, il dato che emerge si incrocia con esperienze nel settore della ristorazione, dell'artigianato e del commercio.



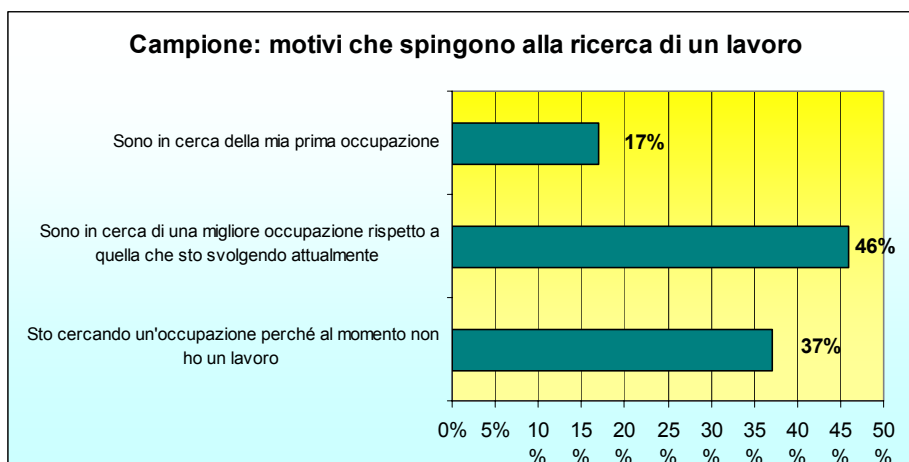
In cerca di occupazione

Rispetto al campione esaminato una cospicua parte di soggetti è attualmente in cerca di lavoro, per diversi motivi, che vanno dalla naturale esigenza di mantenere la famiglia, alla necessità di trovare un impiego meglio retribuito, vicino casa o più confacente alle proprie aspettative.



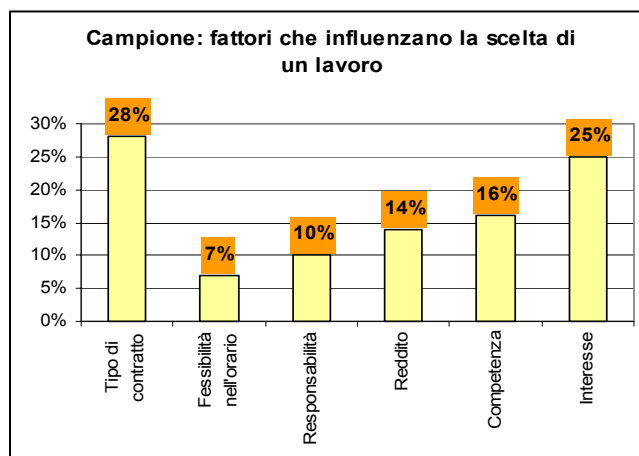
In riferimento alla necessità di trovare un'occupazione si vede che solo il 17% del campione è alla ricerca del primo impiego, mentre il dato più significativo si riferisce a soggetti che intendono cambiare la loro attuale situazione lavorativa. Il 37% invece si trova nella condizione di dover trovare un lavoro per potersi mantenere o per sostenere la famiglia. Tra coloro che attualmente non hanno un lavoro emerge una cospicua porzione di soggetti (33%) che hanno dovuto, per diverse ragioni, abbandonare i lavori precedenti e che dopo mediamente due anni cercano di re-inserirsi nel mercato del

lavoro; una percentuale più bassa ma significativa, il 27%, dichiara di essere stato licenziato dal precedente impiego, soprattutto nel settore dell'industria, e di cercare una nuova occupazione nel medesimo comparto.



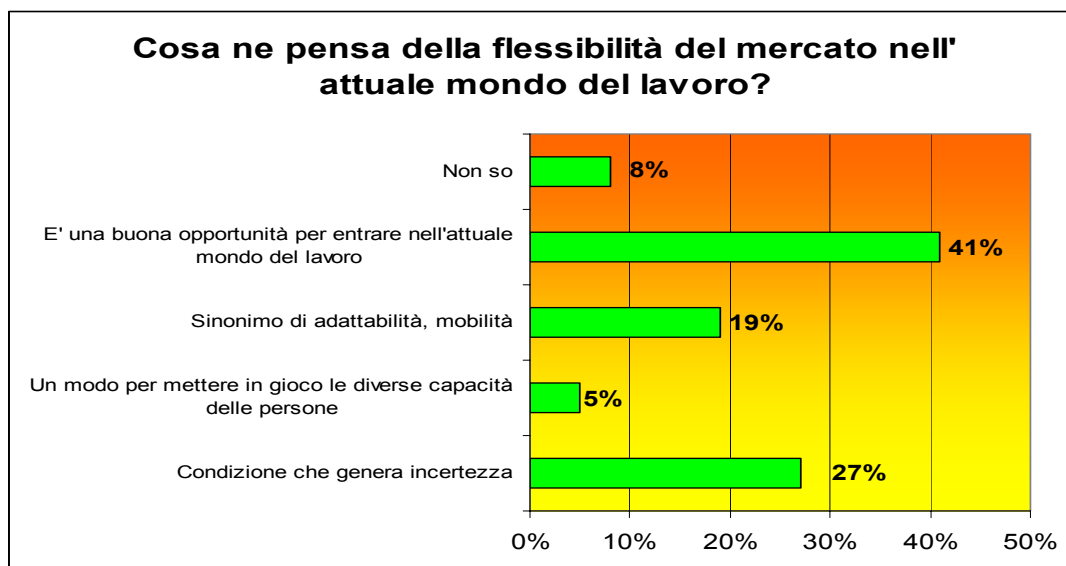
Sto cercando un'occupazione perché al momento non ho un lavoro:					
sono	stato	licenziato	per	cause	aziendali
27%					
mi		sono			licenziato
13%					
ho	dovuto	abbandonare	il	lavoro	per ragioni personali
33%					
ho	subito	del	mobbing	e	mi sono licenziato
9%					
la mia figura professionale è stata sostituita con un'altra più specializzata					
12%					
Altro					
6%					

Tra i fattori che influenzano ed orientano la scelta lavorativa futura emerge la preferenza per un tipo di contratto a tempo indeterminato, o che almeno offra una continuità e stabilità nel tempo, al secondo posto troviamo invece l'interesse, ovvero la motivazione a svolgere un particolare compito o mansione, al terzo posto invece la competenza, ovvero il saper fare influenzato anche dal saper essere all'altezza del lavoro prescelto o offerto. Non ultimo il reddito percepibile e la responsabilità, segno ancora di un certo peso non solo del guadagno, ma anche del ruolo ricoperto all'interno dell'organizzazione.



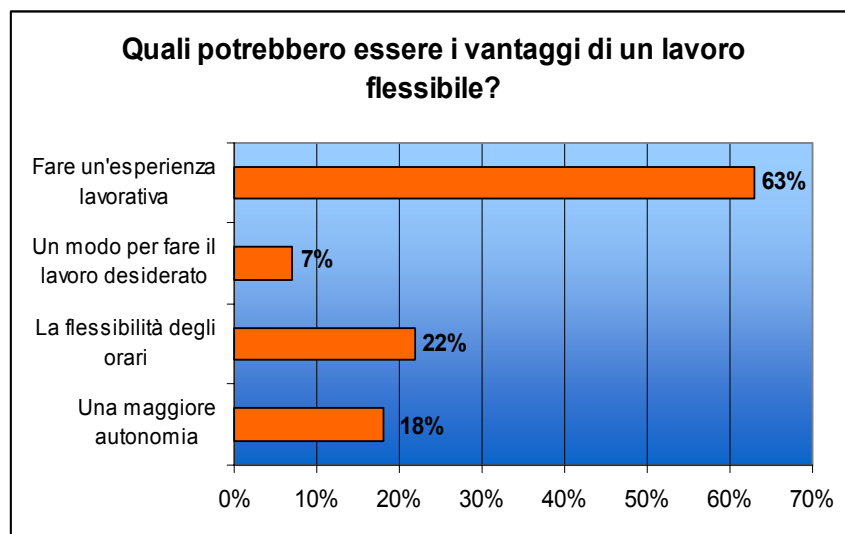
Accanto ad un articolato discorso sulle ragioni che spingono ad accettare, scegliere o ad orientarsi verso una professione, si colloca anche una riflessione rispetto ai mutamenti percepiti e sopra accennati sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle professioni.

Un dato significativo che emerge dalla ricerca, è quello che mette in luce le opinioni del campione di soggetti coinvolti rispetto al mutamento del mercato del lavoro, sempre più improntato alla flessibilità e meno propenso a offrire garanzie e certezze per il futuro. A tal proposito, la maggior parte degli intervistati ritiene che la flessibilità costituisca una buona opportunità, se non addirittura l'unica, per entrare nel mondo del lavoro ma anche che tale condizione genera incertezza, non soltanto sul piano professionale ma anche su quello privato, influenzando anche scelte e decisioni future, in particolare rispetto alla possibilità/eventualità di crearsi una famiglia e avere dei figli.

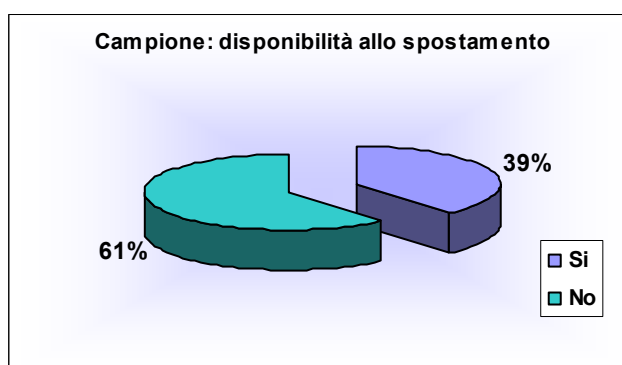


Tra i vantaggi individuati portati dalla flessibilità del mercato del lavoro, buona parte del campione (63%) ha indicato quello legato alla maggiore possibilità di intraprendere un'esperienza formativa, dato che forme di lavoro atipiche agevolano, nell'immediato, una risposta al bisogno occupazionale delle aziende, le quali, per rispondere alla necessità di reperire velocemente del personale, inseriscono nei propri organici figure professionali con contratti a termine avvalendosi di sgravi fiscali e detrazioni.

La maggior parte degli occupati adulti stenta ancora a accettare questo cambiamento di rotta, mentre i giovani, loro malgrado si sono dovuti adeguare ai cambiamenti. Anche se, nonostante il termine flessibilità si accompagna spesso al concetto di precarietà lavorativa, i giovani, ovvero quella fascia di età compresa tra i 25 ed i 35, vedono nella stesa flessibilità una possibilità di autonomia ed autogestione lavorativa maggiore rispetto ai vecchi contratti.

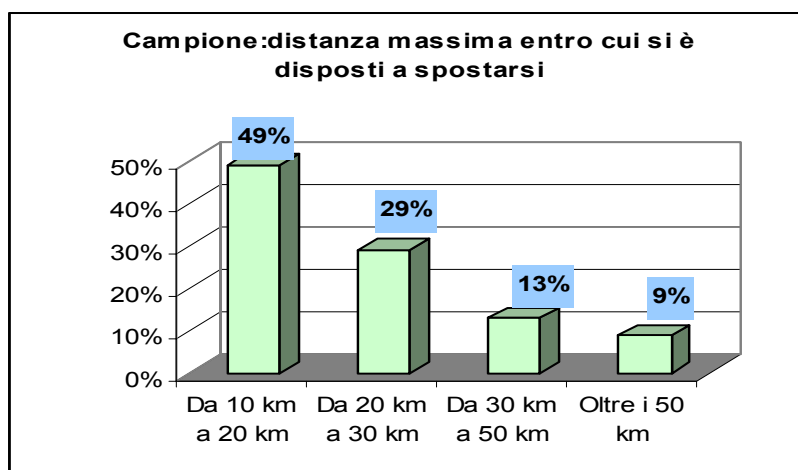


Rispetto al dato inerente la disponibilità dei soggetti intervistati allo spostamento, il 61% del campione si mostra propenso a muoversi rispetto alla propria zona di residenza, sia perché ritiene che sul territorio nel quale dimora abitualmente non ci siano opportunità lavorative corrispondenti al proprio profilo professionale sia perché, in concreto, mancano o scarseggiano le opportunità di lavoro.



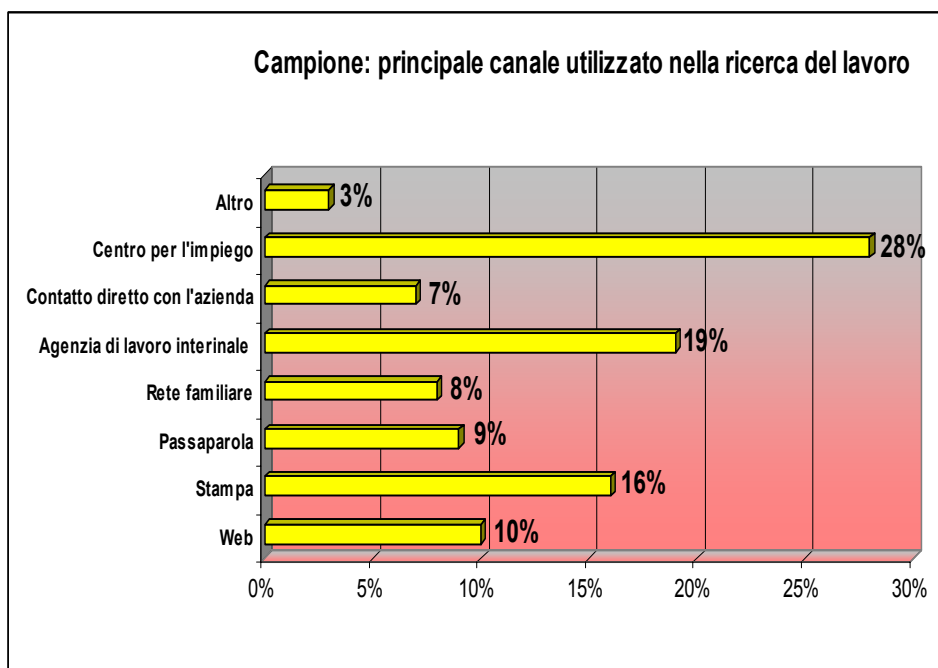
La disponibilità allo spostamento, nonostante talvolta risulti indispensabile per trovare un impiego, è circoscritta, nella maggior parte dei casi, a un raggio compreso tra i 10 e i 20 km, mentre la percentuale di chi è disposto a cercare lavoro allontanandosi oltre i 30 km rispetto al proprio luogo di residenza è piuttosto limitata.

Probabilmente, tale dato è connesso alla difficoltà di effettuare lunghi spostamenti, per mancanza di un mezzo proprio o la scarsa efficienza dei collegamenti attraverso mezzi pubblici.

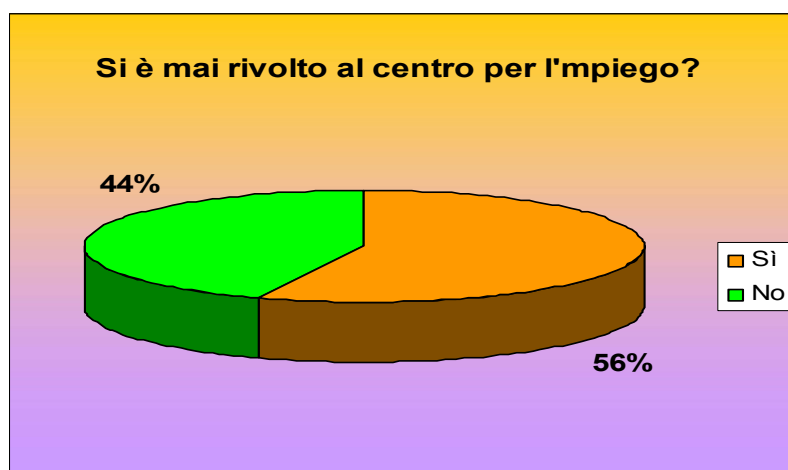


Informazione e Orientamento: come e dove si cercano il lavoro e la formazione

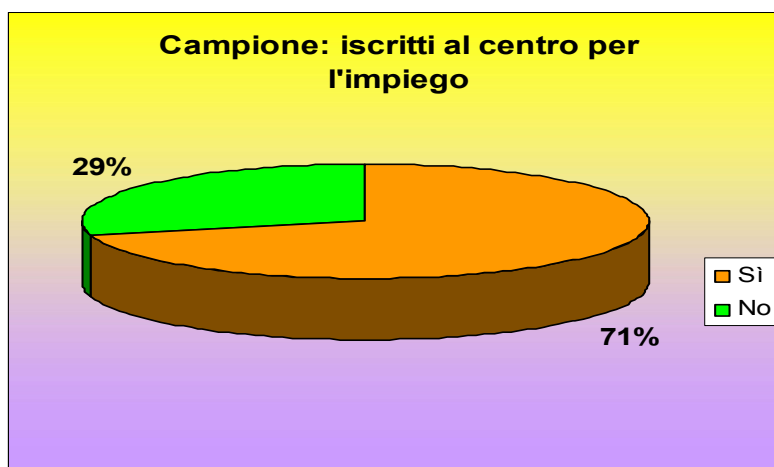
Dalle informazioni raccolte per quanto concerne il principale canale utilizzato nella ricerca del lavoro risulta che il 28% degli intervistati si rivolge al centro per l'impiego; il 19% preferisce le agenzie di lavoro interinale. Successivamente il 16% del campione utilizza la stampa, il 10% il canale web, il 9% predilige il passaparola, l'8% la rete di conoscenze familiari, il 7% si rivolge direttamente all'azienda e solo il 3% utilizza altri mezzi.



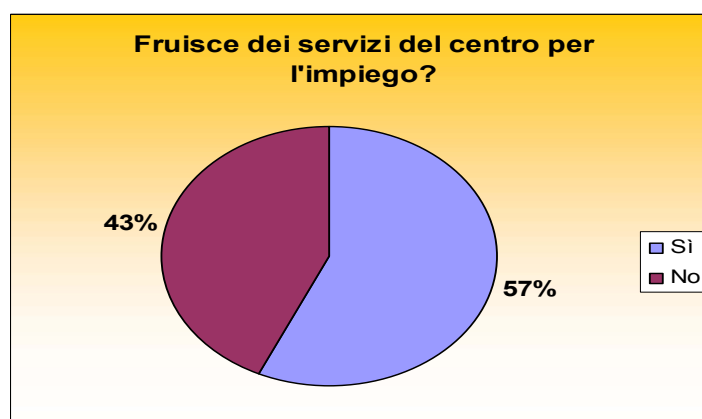
Possiamo notare che il 56% del campione si è rivolto almeno una volta al Centro per l'impiego, mentre il 44% non ha mai usufruito di questo tipo di servizio per implementare la possibilità di trovare un'occupazione.



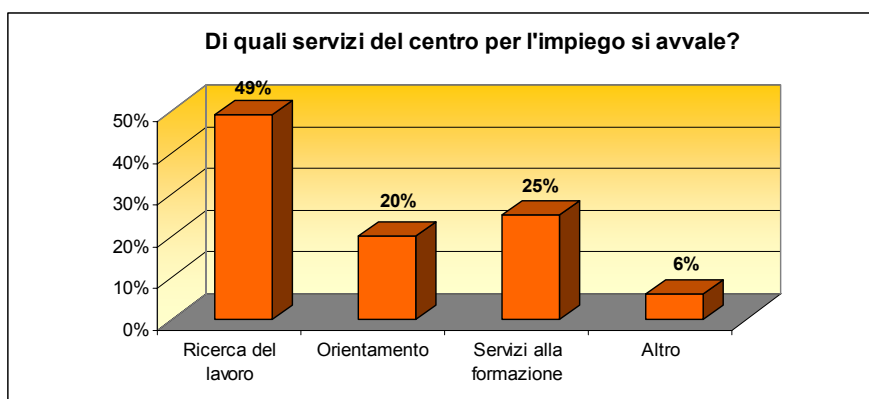
Tra tutti gli intervistati che attualmente non hanno un lavoro la grande maggioranza (71%) è comunque iscritto al Centro per l'Impiego, segno che tale circuito di raccordo tra domanda ed offerta è ben segnalato e pubblicizzato.



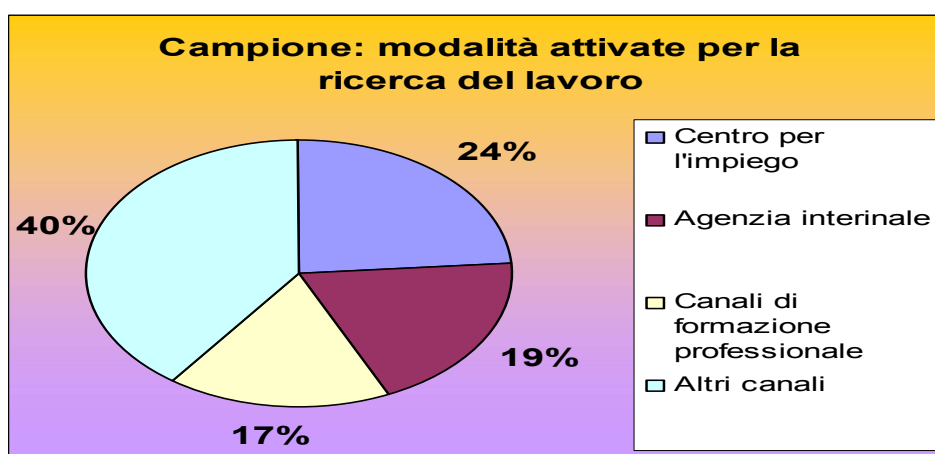
Tuttavia, se c'è l'iscrizione, questa non significa che i servizi offerti dai Centri Impiego siano utilizzati, infatti, si rileva che solo poco più della metà del campione (57%) fruisce delle opportunità del centro per l'impiego.



Agli intervistati è stato chiesto inoltre, al fine di programmare futuri interventi anche di raccordo, di quali servizi del centro per l'impiego si avvalgono: il 49% ricerca il lavoro, il 25% vi si rivolge per i servizi alla formazione, il 20% per l'orientamento e infine una piccola parte del campione vi si rivolge per altro (6%).



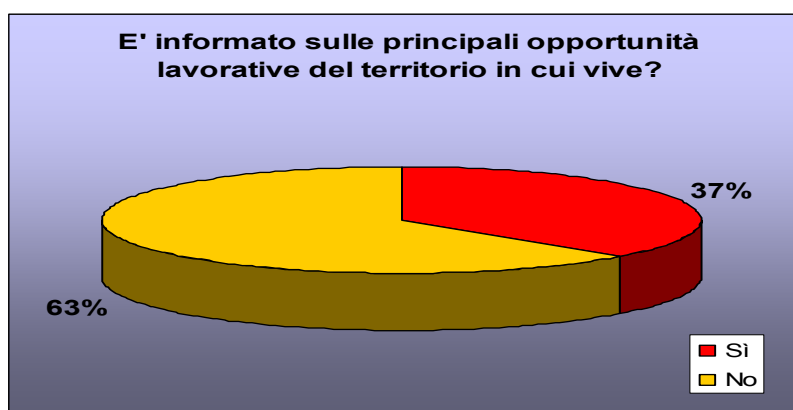
Per quanto riguarda le modalità attivate per la ricerca del lavoro si può notare che il 40% usufruisce di altri canali rispetto al centro per l'impiego (24%) perché reputa il Centro impiego poco veloce nel raccordare domanda ed offerta, sono richiesti i servizi offerti dalle agenzie interinali (19%) ed i canali di formazione professionale (17%), il restante del campione utilizza altri criteri di ricerca che vanno dal chiedere a conoscenti, al consegnare e contattare direttamente le aziende o all'inviare i curriculum vitae via mail.



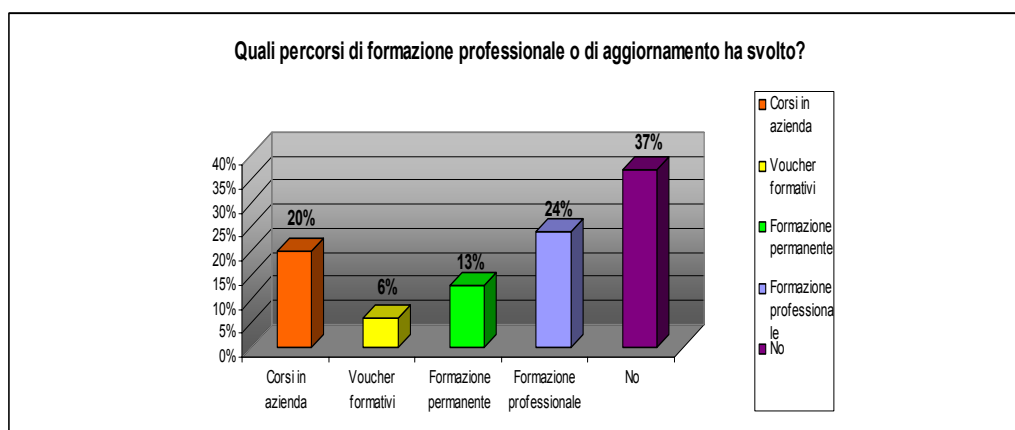
È stato comunque ritenuto utile verificare quanto effettivamente i soggetti fossero informati sulle possibilità lavorative del territorio, ed in generale su quanto fossero a conoscenza dei bacini di impiego più produttivi e significativi presenti nell'area di residenza o nelle aree limitrofe. Dal grafico sottostante si evince che solo il 37% del campione è informato sulle possibilità lavorative e produttive locali.

Il restante 63% non sa molto su ciò che esiste a livello di area di residenza e dichiara di non conoscere nemmeno i comparti produttivi e le filiere professionali correlate.

Questo dato è frequente sia negli uomini che nelle donne ed è anche trasversale alle diverse nazionalità. Ma se da un lato, gli stranieri sono parzialmente giustificati, gli italiani non lo sono, perché dimostrano una parziale mancanza di orientamento non solo su ciò che è presente a livello locale, ma anche su ciò che potenzialmente potrebbe rappresentare un nuovo bacino di impiego.

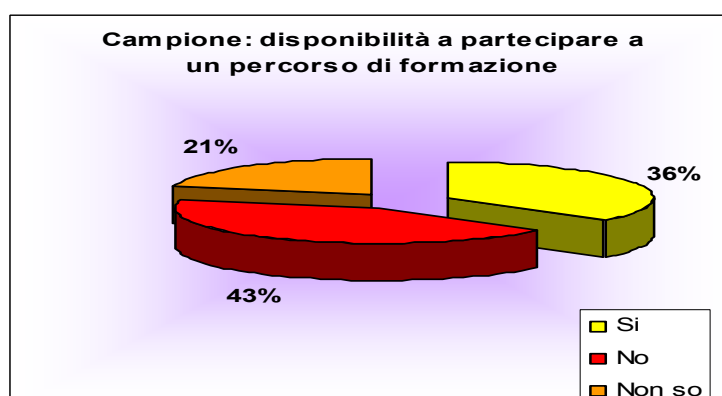
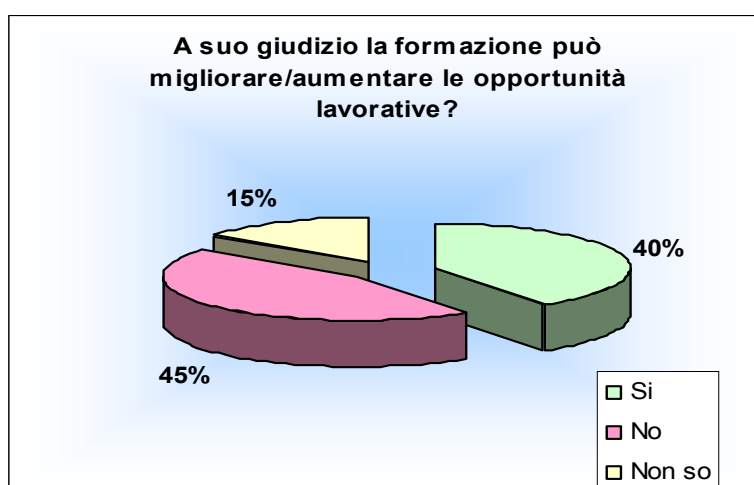


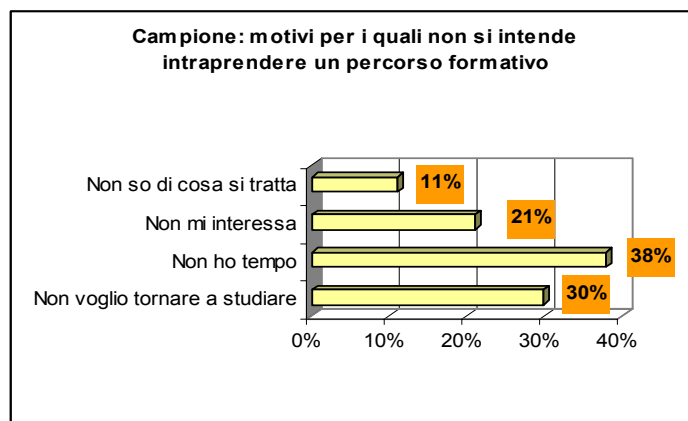
Al campione è stato inoltre chiesto se avesse mai avuto esperienza di percorsi di formazione professionale, al fine di evidenziare quali tipologie di attività formative fossero state scelte e di tentare di incrociare i dati con quelli ottenuti dalla precedente domanda. Il 37% del campione non ha mai partecipato ad iniziative formative di nessun genere, mentre il restante 63% ha seguito diverse tipologie di azioni formative e sa di che cosa si tratta.



Tra gli intervistati chi hanno seguito percorsi di formazione il 24% ha seguito percorsi professionalizzanti, volti sia all'acquisizione di qualifiche che di abilitazioni professionali. Ione, che Mentre il 20% ha svolto corsi di aggiornamento nell'area della formazione continua ed il 6% ha beneficiato di voucher formativi banditi sia dalla Regione che dalla Provincia di Firenze. I voucher, in particolare rappresentano una delle modalità ritenute più innovative dagli stessi intervistati, perché danno la possibilità di scegliere autonomamente il percorso/corso da effettuare e per molti sono ritenuti la via più veloce e più costruttiva verso la professionalizzazione, l'aggiornamento professionale e culturale in genere.

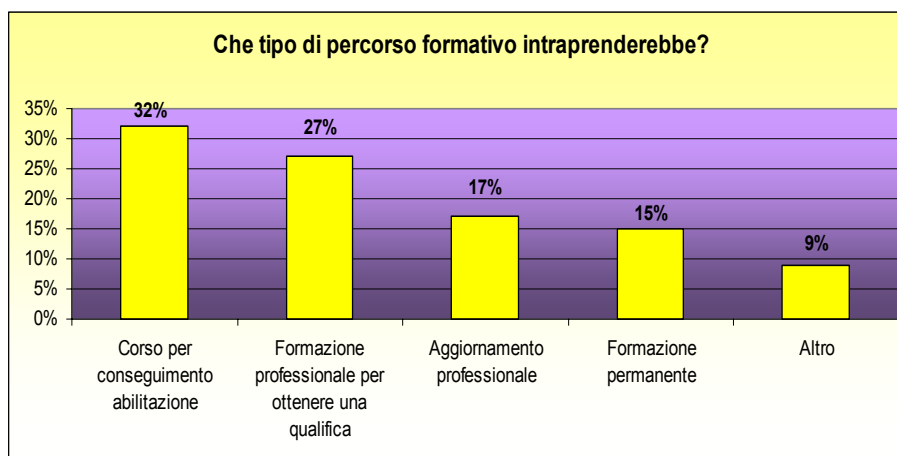
La formazione è ritenuta dal campione una delle migliori strade verso l'inserimento lavorativo per diverse ragioni, prima fra tutte la sua sostanziale differenza e distanza dal mondo scolastico e la sua vicinanza al mondo del lavoro.





La maggior parte degli intervistati avverte l'esigenza di migliorare e aggiornare le proprie competenze informatiche, esigenza questa di solito trasversale alle diverse classi di età e di genere, di un adeguato aggiornamento professionale, di potenziare la propria conoscenza di lingue straniere o addirittura cimentarsi *ex novo* nell'apprendimento di una seconda lingua.

Dalla ricerca emerge infatti, che le competenze sono percepite quale veicolo fondamentale per ricollocarsi socialmente, non solo in una logica di mobilità verticale, ma attraverso anche spostamenti orizzontali che permettono l'accesso a occupazioni maggiormente rispondenti alle proprie aspettative o maggiormente confacenti con le proprie esigenze, anche familiari.



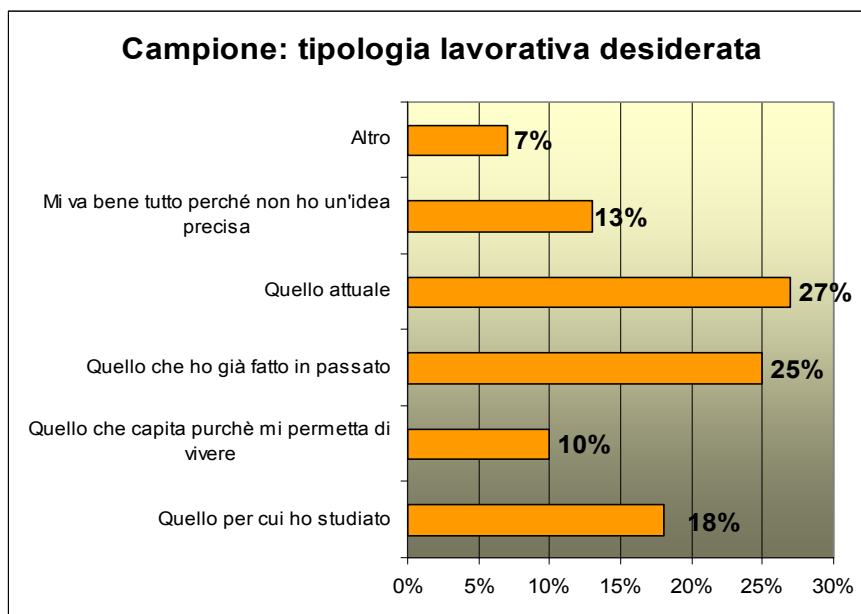
Aspettative professionali e bisogni formativi:

Il lavoro e di conseguenza la condizione professionale di ciascun individuo, è un fattore che assume un'importanza centrale sia a livello personale sia nella dimensione sociale e relazionale.

Per questo motivo, è stato importante capire qual è l'atteggiamento del campione di intervistati nei confronti dell'attività lavorativa, indagando inoltre sulle loro aspettative future in campo professionale, che avranno inevitabilmente delle ricadute rispetto alle scelte attinenti alle sfera privata e familiare.

Come si può notare dal grafico sotto riportato, una buona percentuale del campione si ritiene soddisfatta del proprio lavoro o comunque sarebbe disposta a proseguire un'esperienza intrapresa in passato e attualmente conclusasi.

Molte aspettative sono inoltre riposte nella possibilità di trovare un'occupazione in un settore aderente al proprio percorso di studio, ma non mancano persone che sarebbero disposte a svolgere una qualsiasi attività lavorativa pur di far fronte alle difficoltà della vita quotidiana o perché magari non hanno ancora un'idea ben chiara di quale attività o settore potrebbe essere maggiormente confacente alle proprie capacità e abilità.

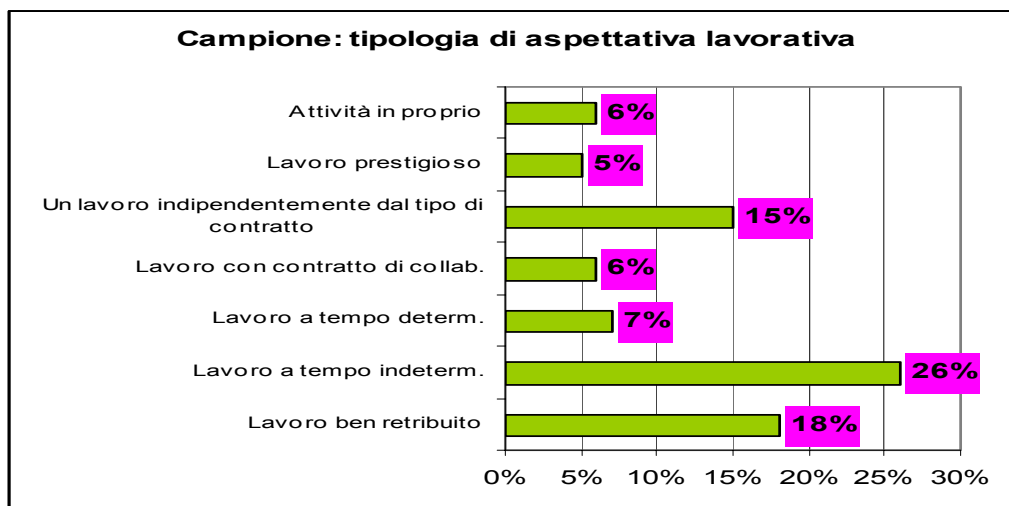


Rispetto alla tipologie di lavoro maggiormente desiderate, nonostante la profonda trasformazione subita dal mercato del lavoro negli ultimi anni, il desiderio principale di buona parte degli intervistati resta ancora quello di trovare un contratto di lavoro a tempo indeterminato, in grado di dare sicurezza e stabilità occupazionale, per compiere con maggiore tranquillità le scelte future e sentirsi al riparo (talvolta anche in maniera ingiustificata) rispetto alla possibilità di uscire dal mondo del lavoro.

Così, tipologie contrattuali flessibili, quali contratti di collaborazione o a tempo determinato riscuotono un basso successo, anche se, molti le percepiscono quali importanti occasioni di inserimento occupazionale, sempre però nella speranza di una stabilizzazione e consolidamento della propria posizione.

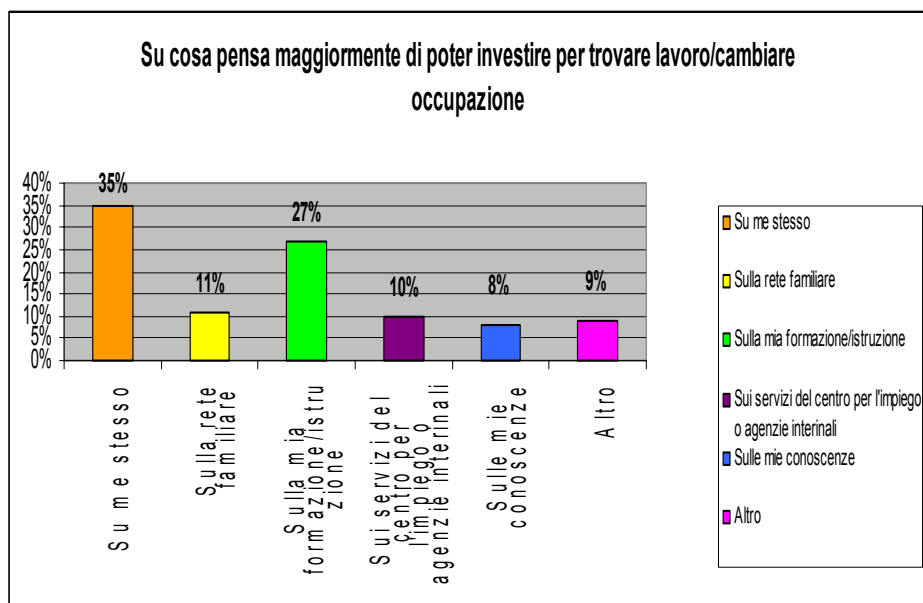
Le difficoltà legate all'inserimento nel mercato del lavoro, portano il 15% del campione a dichiararsi disponibile verso qualsiasi tipologia contrattuale pur di lavorare mentre, piuttosto bassa è la propensione degli intervistati a avviare un'attività in proprio.

Il 18% del campione aspira a trovare un lavoro in grado di offrire un buon riscontro economico mentre scarsa rilevanza è data all'importanza e al ruolo prestigioso dell'incarico che si dovrà ricoprire.



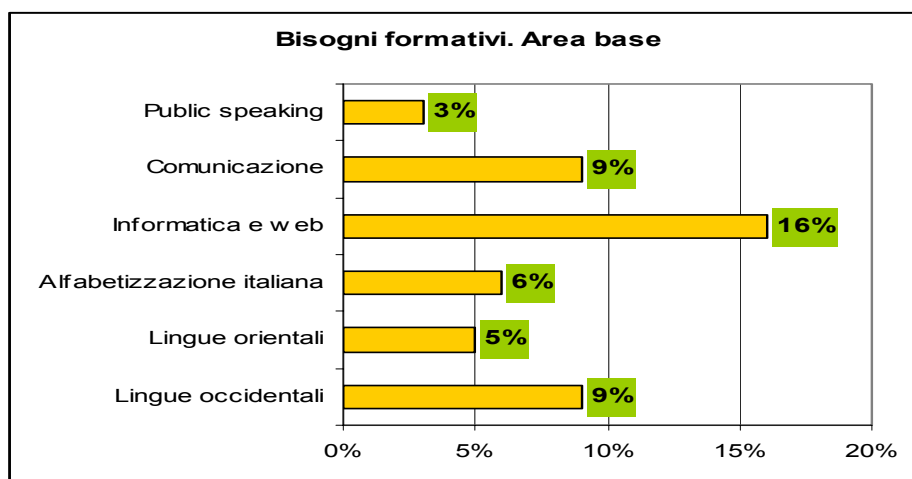
Dalla ricerca è emerso che le persone contano, per trovare lavoro, principalmente sulle risorse personali. In seconda battuta però la formazione professionale è ritenuta uno degli strumenti più immediati per implementare le opportunità di trovare un impiego. Per tale ragione questi soggetti partecipano a percorsi formativi, consapevoli dell'importanza che essa assume per raggiungere l'obiettivo di stare sul mercato del lavoro senza farsi oltrepassare dall'evoluzione tecnologica e rimanere al passo con l'evoluzione del sistema produttivo.

Allo stesso modo incrociando i dati ottenuti con quelli relativi alle aspirazioni professionali emerge una fotografia particolare che evidenzia non solo i bisogni formativi, ma anche la necessità dei soggetti di essere orientati a compiere scelte formative e lavorative consapevoli che rispondano sia alle esigenze del mercato che alle esigenze individuali e soggettive.

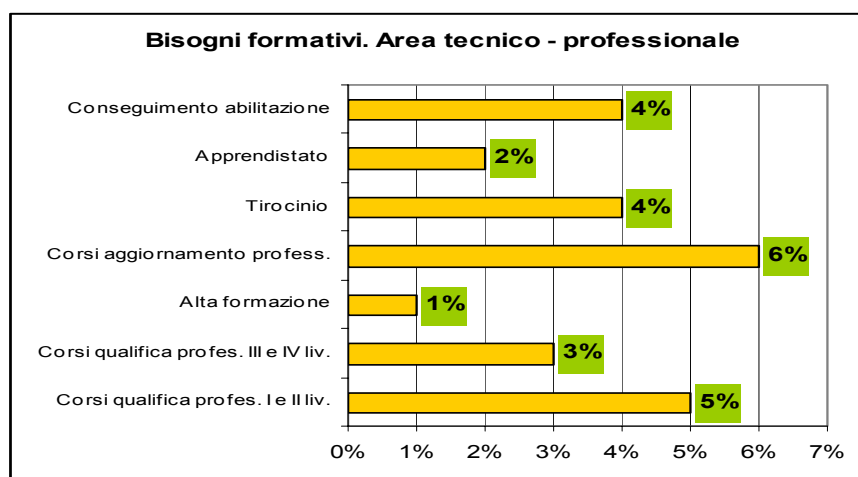


Così l'orientamento è la prima esigenza formativa che emerge tra le righe della presente indagine, come necessità di fare informazione e formazione affinché i soggetti, già in giovane età inizino non solo a conoscere il territorio, ma anche a costruirsi un percorso che prima di un percorso professionale sia un percorso di vita. Da qui la necessità di avere una serie di sportelli attivati sul territorio che si raccordino con il centro per l'impiego, ma anche con le scuole e che facilitino la conoscenza e l'approfondimento delle opportunità che a livello locale sono offerte. Da qui anche la possibilità di inserire l'orientamento tra le possibili azioni formative continuative e permanenti.

Accanto a ciò occorre evidenziare altre esigenze formative originate nell'ambito dell'indagine condotta nell'area di riferimento e relative all'area delle competenze di base, ovvero quelle capacità necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa, ma spendibili anche in altri ambiti formali e non formali.

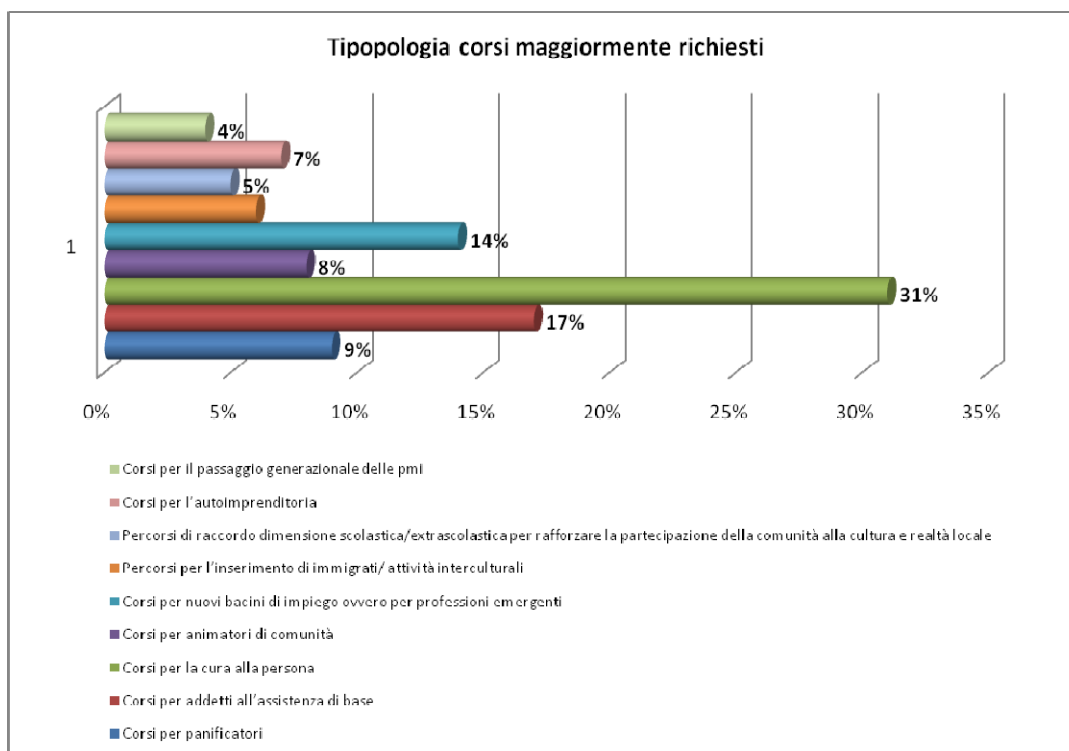


Altri bisogni formativi rilevati si possono collocare nell'ambito delle competenze tecnico-professionali, ovvero abilità, conoscenze ed esperienze necessarie e propedeutiche allo svolgimento dell'attività lavorativa e richiesti per lo svolgimento di determinati ruoli. In questa categoria stanno i percorsi professionalizzanti e tutte quelle opportunità che possono rappresentare una via verso l'inserimento lavorativo, anche in settori emergenti.

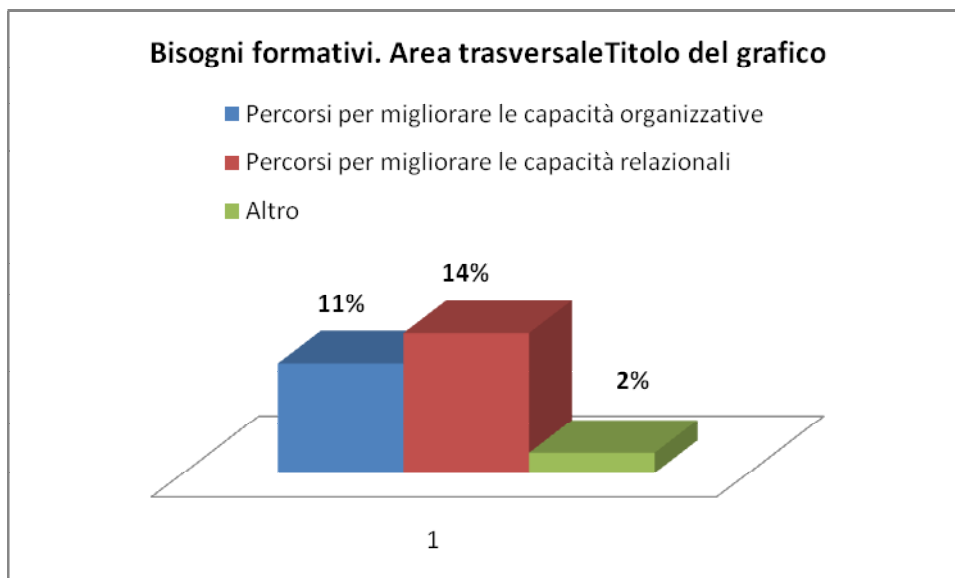


Dalla ricerca è inoltre emerso che molti dei soggetti intervistati sarebbero disposti a accrescere le proprie competenze o affrontare per la prima volta corsi professionalizzanti con contenuto specifico, ritenuti particolarmente utili per favorire il proprio inserimento nel mercato del lavoro.

Tra questi ultimi, si sottolinea un particolare interesse per quei corsi idonei a fornire conoscenze di base o specifiche per la cura alla persona, in quanto il campione femminile intervistato ha dichiarato la propria disponibilità a offrire prestazioni lavorative riconducibili alla figura di badante.

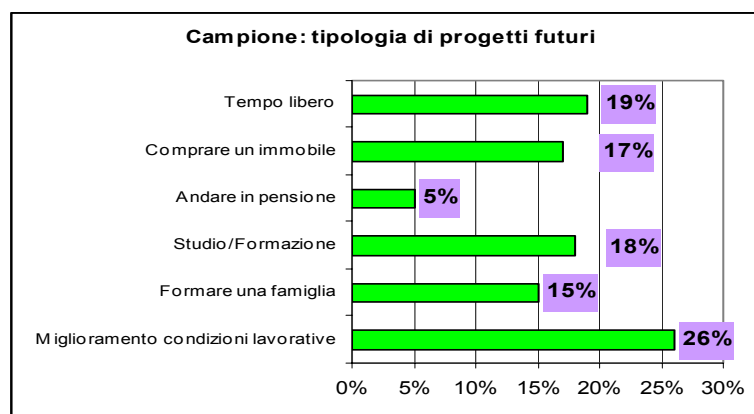


Inoltre, tra i bisogni formativi maggiormente avvertiti come particolarmente importanti e significativi al fine inserirsi nel mondo del lavoro, ci sono quelli che attengono alle competenze personali e soggettive che i vari soggetti potrebbero o dovrebbero acquisire, e che riguardano in maniera trasversale tutte le altre tipologie di competenze, quali quelli inerenti l'incremento delle proprie capacità organizzative (problem solving, capacità di lavorare in team, spirito di squadra..) e percorsi diretti a migliorare le capacità relazionali (spirito di collaborazione e cooperazione, doti comunicative, relazioni con il pubblico..).



Aspettative per il futuro

Rispetto a quanto detto si evidenzia un forte legame tra ciò che accade e viene espresso nel panorama formativo e ciò che si spera a livello futuro per la realizzazione personale e professionale. Anche se non sempre si può legare il progetto futuro alla dimensione formativa, si evince che molta speranza è riposta nella possibilità di cambiare lavoro e magari migliorare la propria condizione attuale.



Le percentuali relative alla speranza di comprare un immobile o alla eventualità di formarsi una famiglia, che insieme raggiungono il 32% del totale, sono significative, proporzionali e direttamente ricollegabili al desiderio espresso dalla grande maggioranza del campione di ottenere un'occupazione stabile, che consentirebbe di procedere alle scelte inerenti la sfera privata con maggiore sicurezza, programmando con relativa serenità le scelte future.

Conclusioni.

Complessivamente, da questa analisi, pur parziale, emerge che i soggetti intervistati credono nella formazione come strumento per migliorare o raggiungere nuovi orizzonti lavorativi; allo stesso modo la formazione è vista anche come modalità per essere competitivi, aggiornarsi e restare sul mercato senza farsi oltrepassare dall'evoluzione tecnologica, ma anche come diritto e possibilità di esercitare i diritti di cittadino.

Garantire formazione significa consentire la creazione di occupazione qualificata e l'evoluzione del sistema produttivo.

Sia i cittadini di nazionalità italiana che quelli provenienti da altri Paesi, avvertono l'esigenza di migliorare e aggiornare le proprie competenze informatiche, esigenza di solito trasversale alle diverse classi di età e di genere,. Altra esigenza, per un adeguato aggiornamento professionale, rispetto alle competenze di ruolo, appare quella di potenziare la propria conoscenza di lingue straniere o addirittura cimentarsi *ex novo* nell'apprendimento di una seconda lingua.

Le competenze, infatti, sono avvertite come veicolo essenziale per ricollocarsi socialmente, non solo in una logica di mobilità verticale, ma attraverso anche spostamenti orizzontali che permettono di eccedere a occupazioni maggiormente rispondenti alle proprie aspettative o maggiormente confacenti con le proprie esigenze, anche familiari.

Tuttavia un dato che emerge dall'indagine è quello relativo alla limitata conoscenza da parte delle persone delle possibilità offerte dal territorio di residenza, sia rispetto alle opportunità lavorative, che alle possibilità lavorative. Tutto ciò è frutto di una impressionante disinformazione e forse, della mancanza di occasioni adeguate di diffusione e conoscenza della comunità locale e del suo tessuto produttivo .

Da qui si evince che accanto a idonei percorsi formativi occorre ripensare delle opportunità ed occasioni di orientamento non solo rivolto ai giovani in età scolare, ma anche e soprattutto ai giovani dai 25 ai 35 ed agli adulti che spesso sono proprio quelli in maggiore difficoltà.

La necessità di attivare percorsi di orientamento integrato non interessa soltanto giovani e adulti, ma è particolarmente avvertita anche da quella fascia di popolazione più avanti nell'età, soprattutto in una fase quale quella odierna, dove cresce l'esigenza di conoscenza per restare al passo con i tempi, allo stesso modo è anche un'esigenza avvertita a più livelli istituzionali ed informali.

Rispetto ai bisogni formativi evidenziati occorre dire che la domanda di formazione risponde solitamente a esigenze professionali, soprattutto per coloro che svolgono lavori per i quali c'è un bisogno continuo di aggiornamento (per esempio, imprenditori e artigiani).

Particolarmente importanti sono anche tutti quegli interventi formativi idonei a fornire competenze specifiche, come quelle relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro (per esempio, corsi di prevenzione e protezione, corsi anti incendio e pronto soccorso), in quanto lo stesso lavoratore, oltre che oggetto di tutela, è soggetto attivo nell'organizzazione della sicurezza sul lavoro.

La sempre maggiore attenzione nei confronti della tutela ambientale e della salvaguardia delle biodiversità, ma anche alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale richiede specializzazione e competenza in settori di nicchia, che però assumeranno sempre più importanza nel tempo.

Si tratta comunque, nella maggior parte dei casi, di richieste che si inseriscono nell'area della formazione formale, ossia in grado di offrire attestati riconosciuti e spendibili nel mondo del lavoro e idonea a colmare quei gap formativi che non consentono di avere quelle caratteristiche o quei requisiti ritenuti importanti dalle aziende ai fini di una eventuale assunzione.

Larga parte dei soggetti intervistati si dimostra consapevole del mutamento che, soprattutto negli ultimi anni, ha caratterizzato il mondo del lavoro, contraddistinto ormai da caratteri di flessibilità e instabilità occupazionale.

Ciò premesso, se da un lato il campione di soggetti è conscio della necessità di accettare forme contrattuali atipiche o precarie, per l'inserimento lavorativo, la maggior parte di essi aspira alla stabilizzazione del rapporto professionale, vedendo come un traguardo da raggiungere la possibilità di stipulare contratti a tempo indeterminato.

Tale dato è confermato anche dal fatto che, ben pochi intravedono la possibilità di ricavare vantaggi da forme contrattuali flessibili, che al contrario non consentono una serena pianificazione della propria vita, soprattutto riguardo alla sfera privata e affettiva, nel lungo periodo.

